

Campi liberi

Il 21 novembre 1995 la firma nella cittadina dell'Ohio. Il grande tessitore fu il diplomatico americano Richard Holbrooke

«Da Sarajevo alla retorica, la retorica, la retorica»

«Compromesso»

Trent'anni fa gli Accordi di Dayton che posero fine alla guerra
Abram e Corriere: «Compromesso che privilegiava la spartizione etnica»

di Lorenzo Fabiano

Sono le 11,30, le 12, le 13 in Italia, del 21 novembre del 1995 quando il presidente americano Bill Clinton, che promulga un bel suo comunicato per sancire il centro dei presenti da anni alle conferenze dei Campi di pace della Bosnia e da parte d'ammiraglio che tutta il mondo sa che da lì ha scaturito dell'Ohio assunta a segretario della Beaufort, gli ha telefonato il Segretario di Stato Warren Christopher. Hanno firmato. C'è l'accordo. Gli è da comunicare. L'ha convalidato portando attorno al tavolo l'allora presidente della Bosnia Erzegovina, Milorad Milosevic, e i suoi omologhi di Serbia, Croazia, Slobodan Milosevic, e Franjo Tudjman, decretando la fine della guerra in Bosnia. Erogando la definizione della costituzione del nuovo Stato. Cosa fa il quattordicesimo, cosa rappresenta e soprattutto, quanto è ancora saldo trent'anni dopo. Questione che abbiamo posto a Nicole Corriere e Mario Abram, rispettivamente giornalista e ricercatore senior dell'Isis e ora italiani. C'è stato. Transmesso che ha sede a Trento.

L'architetto di quell'accordo fu Richard

■ ■ ■
«La centralità dei principi etno-nazionali e le difficoltà di superare la logica di Dayton sono confermate dagli insuccessi dei tentativi di riforma costituzionale e dal non riconoscimento di ebrei e rom»

Holbrooke, nel giorno della sua scomparsa, il 13 dicembre del 2012, definito da Barack Obama «un gigante della diplomazia». Chi era Richard Holbrooke?

«Nero vedesse figlioli di ebrei rom, tedeschi fuggiti al nazismo, ha ricevuto anche tre le più importanti funzioni della diplomazia Usa. L'Accordo di Dayton con i riconoscimenti come il maggiore risultato diplomatico di Holbrooke, allora assistente al segretario di Stato per gli Affari Europei e Canadese dell'amministrazione Clinton».

Come si arrivò a quell'accordo?

«Da un'idea di risoluzione di una serie di evoluzioni militari durante quelle e storiche diplomazie. Interessi, calcoli, dopo tre anni e emerge di guerra. Tra i riflettori generalmente riconosciuti rimane la ripresa militare delle forze dell'Ajman. Il fisco fu esecuto governativo della Bosnia Erzegovina dopo l'accordo di Washington con la leadership e le forze create bosniache. L'operazione "Tempesta" in Croazia con cui l'esercito croato riprese il controllo della capitale e la maggiore pressione internazionale dopo il genocidio di Srebrenica e le stragi di civili nella Sarajevo assediata dall'estate 1992. Le promesse di compromesso. E infine, la "comunità internazionale" nel corso degli anni accettò in qualche modo sempre più legittimo il principio della "spartizione etnica". Il compromesso raggiunto con l'Accordo di Dayton, ripropose la stessa logica, portando alla firma della pace a Parigi poche settimane dopo».

fu un compromesso, molto avvertito e criticato, ma almeno poneva fine a una carneficina durata quasi quattro anni, circa 100 mila morti, 2 milioni tra rifugiati e sfollati, e spaventose atrocità. Doveva essere un accordo transitorio, o invece dopo trent'anni la Bosnia si regge ancora su quell'accordo. E questo il vero limite?

non riconosce tutte le "costituzioni". Ad esempio c'erano, nonostante le storie scemenze della Corte europea dei diritti dell'uomo in tal senso. L'Accordo è stato criticato anche da chi ha subito il lungo assedio di Sarajevo. Basta leggere cosa scrisse Zlatko Dizdarevic, allora direttore di Oslo Holbrooke: «Il risultato della crisi non esiste di pubblico lungo tutta la guerra, e che nel post conflitto ha ricoperto diversi ruoli diplomatici».

«Prego».

«Scrive: "Da un lato ha firmato la guerra, dall'altro ha costituito uno Stato che non assomiglia a nessun altro Stato del mondo, e che semplicemente non può funzionare, dei "costituiti", tre popoli costituiti, due sistemi costituzionali interni completamente differenti, una ventina di "governi", e più di 120 mila missioni. Il problema della Bosnia Erzegovina è che nella contesa popolare, organizzata e pianificata distruzione del tessuto sociale e nella educazione forzata delle nuove generazioni allo spirito di un nazionalismo atavico».

«C'è un salto trent'anni dopo quell'accordo, e quanto fuoco cosa ancora oggi sotto la cenere?».

«Il banco non "cosa sotto la cenere", ma certa mente "esistono nazioni ancora molto divise in relazione all'esperienza della guerra degli anni Novanta nelle diverse comunità che compaiono nella società bosniaca e erzegovinese. E oltre che non si sottraggono a sui strumenti del passato, si è consolidato il consenso e la propria

«Negli ultimi anni è aumentata la secessionista promossa soprattutto dai leader della Bosnian Sprsk

legittimità politica. Mentre esistono realtà politiche e soprattutto, suggeriti dalla società civile che spingono per forme di dialogo e riconciliazione rispetto agli anni della guerra. Il negazionismo del Genocidio di Srebrenica è promossa apertamente anche da politici serbo bosniaci di alto livello e da alcuni politici serbi bosniaci di alto livello, dove negli ultimi anni sta riuscendo di sedurre di ricreare la cosiddetta l'eterogeneità dei tempi della guerra. Retorica che in Bosnia Se

■ ■ ■
«La secessionista promossa dal Genocidio di Srebrenica è promossa apertamente anche da politici serbo bosniaci di alto livello - e di altri crimini resta uno dei problemi principali rispetto alla necessità di affrontare i nodi del passato».

pola si è concretizzata con una serie di azioni del tipo più da agguati presidente della IS, Milorad Dodik, che hanno portato alla sua destituzione da qualsiasi carica per i prossimi 5 anni. Vi era crisi politica che ha visto l'Udo Rappresentante Cristiano X, figura internazionale inclusa negli Accordi del 1995 per assicurare che venissero applicati, intervenire improvvisamente».

■ ■ ■
«Che Paese è oggi la Bosnia Erzegovina?».

«Se si separa a partire dalla fine degli anni Novanta, si è visto un incremento dei flussi di rifugiati di profughi e sfollati si era, vi è stata la costruzione di post bellica sistemata dalla comunità internazionale, la base militare e il forte flusso migratorio dell'ultimo decennio sta svuotando il Paese. In Paese che è rimpio, sebbene a fatica, ad ottenere lo status di candidato all'adesione al Fdi e dicembre del 2023, come paese che sta affrontando da ancora diverse sfide, come emerge di recente anche dai documenti del Pacchetto Mitragliatore 2023. Viene sottolineata una situazione di stallo, a causa della crisi politica in corso e delle riforme limitate portate avanti finora».



OGGI
Italia / Cronache

Omicidio di Willy, resta
Fagatello per Bianchi

PAG. 6

Mondo
Witold diede consigli
alla Russia: bufera
sull'influenza di Trump

PAG. 7

Economia
Prodotti Dco, i vini
trentini perdono il 6%,
del valore

PAG. 12

GABRIELE STANGA
Il ricordo
Settant'anni fa la frana
di Zambana. Lunel
«Salvata da mio fratello»

PAG. 30

DANIELE ERLER
Primo Piano / L'edro
In tantissimi per l'addio
a Virginia Gedeo (16 anni)
«Vi rai sempre in noi»

PAG. 25

LEONARDO OZZELLONI
Cronache del Trentino
Trento
Rovereto

PAG. 19/21

PAG. 22/23

PAG. 25

PAG. 26/27

PAG. 28

PAG. 29

PAG. 30

PAG. 31

PAG. 32

PAG. 33

PAG. 33

PAG. 33

PAG. 33

PAG. 33

PAG. 33

PAG. 33

PAG. 33

PAG. 33

PAG. 33

PAG. 33

PAG. 33

PAG. 33

PAG. 33

PAG. 33

PAG. 33

PAG. 33

PAG. 33

PAG. 33

PAG. 33

PAG. 33

PAG. 33

